

Nel centenario  
della Grande Guerra

## CONVEGNO A VENAFRO



Nella suggestiva cornice del suo Museo Archeologico, Venafro ha ricordato il centenario del primo conflitto mondiale, che costò la vita a oltre 650 mila soldati italiani, tra cui 5 mila molisani, con il Convegno "Memoria e Storia della Grande Guerra". L'incontro, organizzato dalla Sezione Molise dell'Istituto internazionale di studi storici "Giuseppe Garibaldi", presieduta dalla professoressa Silvana Galardi, è stato patrocinato dal comune di Venafro e moderato dall'arch. Franco Valente.

Il prof. Franco Tamassia – direttore dell'Istituto "Giuseppe Garibaldi" – ha illustrato "I movimenti interventisti e il volontarismo garibaldino". Molto apprezzati dal folto pubblico presente anche gli interventi del dott. Placido Busico ("Prodromi del Primo Conflitto Mondiale"), del prof. Francesco Giampietri ("Il 24 maggio 1915: l'Italia all'esordio della Prima Guerra Mondiale", del dott. Antonio Plescia ("La Grande Guerra e gli eroi molisani") e dell'ammiraglio Adelmo Mancini ("La forza navale italiana nel Primo Conflitto Mondiale").

Le relazioni sono state intervallate dall'esecuzione di alcuni dei nostri più significativi canti patriottici – la Leggenda del Piave, l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli – a cura del coro "Nostra Signora di Fatima", diretto dal maestro Maria Pia Renzi.

Dopo i brevi interventi del prof. Antonio Atella, nipote di un molisano deceduto nel conflitto, e del sindaco di Conca Casale, il convegno si è chiuso con i ringraziamenti della prof.ssa Silvana Galardi e della prof.ssa Vincenzina Scarabeo, vice presidente della Sezione Molise dell'Istituto internazionale di studi storici "Giuseppe Garibaldi".

CINZIA DAL MASO

# SPECCHIO ROMANO

Direttore Cinzia Dal Maso

## SIAMO TUTTI SOTTO "ASSEDIO"

L'antologia di versi del giornalista Mario Montanari

Comunicare ciò che è comunicabile, e per farlo chiudersi in un "Assedio". L'antologia di versi del giornalista e poeta Mario Montanari parla proprio di questo, della difficoltà quanto mai dolorosamente attuale di raggiungere una pienezza comunicativa soddisfacente e degna di questo nome. Comunicare è la meta, ritirarsi è il metodo, l'assedio è la sensazione prevalente, realisticamente - guai a dire pessimisticamente-inevitabile. Lui che per il suo lavoro ha viaggiato moltissimo e visto tanto, sostiene che la sua città, Roma, è la più bella di tutte, ma anche qui il dolore succede alla spensieratezza. Partiamo allora dal tessuto urbano per scoprire i percorsi più impervi della poesia di Montanari. **Che rapporto ha con Roma, lei che è romano da diverse generazioni?**

Roma è senza dubbio la città più bella del mondo ma non posso che soffrire per le condizioni in cui versa. La sporcizia ci sovrasta e quel che è peggio, sembra essere sparito un senso di coscienza personale...

**C'è un luogo particolarmente caro, un "ermo colle" romano per così dire?**

Villa Borghese. Soddisfa appieno la necessità di stare per conto mio. Ma c'è da dire che anche lì i miei concittadini hanno fatto danni...

**E' ipotizzabile una soluzione a questo degrado? Una speranza di miglioramento?**

Temo di dover rispondere

negativamente. Come diceva De André le "anime salve" possono farcela, perché sono pure, incontaminate; invece vivendo in questa "rissa" che è il nostro quotidiano, come possiamo pensare di venirne fuori? Vivere oggi per me è sopravvivere alle diverse e spesso gratuite etichette che ci vengono date, mentre noi

divenisse un valore positivo. Come il vivere slow, cioè lentamente, l'unico modo a mio avviso per recuperare una dimensione veramente umana.

**Quella odierna che dimensione è?**

Non può che essere straniante una dimensione in cui ci ritroviamo a chattare con persone distanti o sconosciute,

telefonino. Tremendo.

**La poesia che ruolo ha in un mondo ormai fatto di brevi twitt e post?**

Sono pasoliniano in questo, trovo che la poesia sia una "prosa in poesia", e che quindi contenga un messaggio che non deve rimanere troppo ermetico. Vorrei parlare a tanta gente, essere compreso fino in fondo e recuperare momenti fatti solo per la riflessione e perché no, la preghiera. E' da poco passato Natale ed io avrei voluto trascorrerlo in solitudine davanti ad un caminetto acceso per cercare di riaffermare il senso profondo.

**Ci deve essere tuttavia un antidoto a questo malessere esistenziale, una via di fuga...**

Montale diceva che non è possibile dare una risposta soddisfacente se non quella su "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo". Per il resto forse l'unica ancora di salvezza è la curiosità che mi porta a non arrendermi alla superficialità delle informazioni del sapere virtuale. L'antologia di versi "L'Assedio" sarà presentata a Roma domenica 7 febbraio alle ore 12 presso l'Enoteca Letteraria di via delle Quattro Fontane 130.

IRENE MANDOLESI



smarrirli i nostri più intimi ed essenziali caratteri.

**A questo si riferisce il componimento dal titolo "Rivendicazione"?**

Sì, vorrei rivendicare il mio senso di debolezza, di non valere anche per la mia tristezza. Ecco vorrei proprio che della tristezza si parlasse di più e che in un certo senso

a volte divengono relazioni che escludono completamente la "carnalità", elemento per me fondamentale di conoscenza. Di fatto ormai la tecnologia è il veicolo della conoscenza. La cosa in assoluto più sconcertante per me è vedere coppie sedute ai tavolini dei bar che anziché parlare tra loro guardano ciascuno il proprio

Una serata speciale al Teatro dell'Angelo organizzata da Gigliola Funaro

## GLI ARTISTI SALUTANO E RINGRAZIANO BICE MINORI

Ommaggio e gratitudine. Queste due parole racchiudono il senso profondo della serata che la regista Gigliola Funaro ha voluto organizzare nei giorni scorsi al Teatro dell'Angelo di Roma in onore della sarta teatrale Bice Minori, a meno di un anno dalla sua scomparsa. Più volte abbiamo raccontato la vita di questa piccola grande donna sulle pagine del nostro giornale. Bice Minori, all'anagrafe Beatrice, era nata in Ciocciara, nella cittadina di Serrone, cui è rimasta sempre legata. Molto giovane, subito dopo il secondo conflitto mondiale, in cerca di occupazione, era arrivata a Roma, dove aveva lavorato anche alla mensa della Rai. Ed è proprio nel centro di produzione di via Teulada che la sua vita prenderà casualmente una strada del tutto nuova. Bice venne invitata dall'allora responsabile del reparto costumi a collaborare nella sartoria. "Non sapevo nemmeno tenere un ago in mano", racconterà molti anni dopo. Il seguito della storia è cosa nota ed è stato magistralmente raccontato nel documentario "Le mani di Bice", di cui Gigliola Funaro è autrice e regista. Dopo l'esperienza nella nascente tv, Bice è diventata una delle più apprezzate sarte teatrali della Capitale, amata nell'ambiente degli attori per la sua simpatia, la sua competenza e la precisione

nel lavoro. L'hanno chiamata "l'amica del Teatro povero" – cui sapeva dispensare favori e insperate dilazioni nei pagamenti. Negli anni e fino al giorno della sua morte, Bice ha lavorato con entusiasmo e voglia di fare. Se ne è andata la scorsa Pasqua, lasciando tanti amici e una galleria infinita di abiti e personaggi, ad aspettarla per sempre nei

"Avevamo pochi soldi - c'era scritto - ma non le ho mai sentito dire: 'questo non si può fare'. E di fronte all'acquisto di stoffe preziose ripeteva serafica: 'pagherete dopo, quando potrete'. E noi abbiamo sempre pagato. Certamente lì in cielo avrai molti costumi da tagliare e cucire, cara Bice, e io ti mando un bacio e un augurio di felice e laborioso anno nuovo". La serata è stata condotta da

mezzi termini e con la sua proverbiale ironia.

La Funaro - che ha un trascorso anche di attrice e interprete canora - ha voluto aprire la serata con un brano francese da lei interpretato: "Scarpe nuove". Al piano c'era il maestro Angelo Pelini. Emozione e forza del ricordo hanno spalancato il sipario.

Cicci Rossini ha omaggiato la sua amica Bice con un esilarante monologo di Stefano Benni: "Le piccole cose che amo di te". Mariano Regillo le ha dedicato invece il "Congedo del viaggiatore cerimonioso" di Giorgio Caproni.

Un testo di Leopardi, tratto dalle Operette morali, quello scelto da Alessandra Martinez. Un testo pensato appositamente per questa festa spettacolo lo ha recitato invece Renata Zamengo. C'erano quasi tutti i suoi amici, tanti volti noti e alcuni meno. Ma la cosa più incredibile è che c'era anche il suo sorriso. Perché il sorriso di Bice è difficile dimenticarlo.

ANNALISA VENDITTI



magazzini della sua bottega. E per lei gli amici – su invito di Gigliola Funaro - hanno deciso di partecipare a una serata evento, a ingresso gratuito, regalando al pubblico accorso una performance d'arte e di amicizia. C'erano, tra i tanti, Alessandra Martinez, Mariano Regillo e Cicci Rossini. Dacia Maraini ha inviato un messaggio.

Antonello Avallone, direttore artistico del Teatro dell'Angelo, che ha voluto dedicare a Bice un monologo di "Novecento" di Alessandro Baricco. Gigliola Funaro per l'occasione ha realizzato un filmato con alcuni spezzoni del suo documentario uniti ad altri divertenti video in cui Bice si raccontava senza